

Ex Ilva, dopo l'incidente rallenta la produzione

ArcelorMittal vuole mettere in sicurezza Taranto, oggi lo sciopero

IL MISE: AZIENDA E SINDACATI SIANO RESPONSABILI

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo l'ennesimo drammatico incidente ArcelorMittal ieri ha deciso di rallentare immediatamente la produzione dell'ex Ilva di Taranto allo scopo di mettere in sicurezza tutto lo stabilimento. La forte tempesta abbattutasi mercoledì anche su Taranto ha infatti provocato un cedimento a catena di tre gru nell'area del porto su una delle quali si trovava Cosimo Mimmo Massaro, 40 anni, che a distanza di 24 ore dall'incidente ieri sera risultava ancora disperso. I sindacati, sia quelli della nuova ArcelorMittal Italia che da fine 2018 gestisce l'impianto, sia quelli dell'Ilva in amministrazione straordinaria, sono subito entrati in sciopero. «Ormai da anni – denunciano Fim, Fiom, Uilm e Ugl – assistiamo a continui rinvii e mancanza di assunzioni di responsabilità da chi è deputato a garantire la sicurezza della fabbrica dal punto di vista del rispetto della vita umana».

L'autorità giudiziaria ha di-

sposto l'immediato sequestro dell'intera area dove si è verificato l'incidente. A sua volta la Capitaneria, che coordina le operazioni di ricerca e la messa in sicurezza delle strutture devastate dalla tromba d'aria, ha emesso un'ordinanza per interdire la navigazione per un raggio di 250 metri, anche perché tra le altre cose c'era da rimuovere una gru «alta come un palazzo» rimasta in bilico.

ArcelorMittal, che si è da poco vista recapitare l'ordine di frenare l'altoforno 2 sempre per ragioni di sicurezza, oltre ad essersi immediatamente messa a disposizione dell'autorità giudiziaria ed esprimere solidarietà e vicinanza alla famiglia e a tutti i colleghi del gruista, ieri ha manifestato forte preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare. «E' fondamentale che in questo momento tutti lavoriamo in modo efficace e collaborativo: serve massima condivisione tra l'azienda, i sindacati e gli stessi lavoratori per evitare la fermata di Afo 1, che è l'unico altoforno ancora in mar-

cia e per garantire condizioni di massima sicurezza all'interno di tutti gli impianti» ha scritto Arcelor in una nota. Il ministro Luigi Di Maio ha fatto sapere di seguire «con la massima apprensione le ricerche condotte dalla Capitaneria e Vigili del fuoco». Quindi, esprimendo «massima comprensione della situazione, estremamente critica, che la città di Taranto sta vivendo in questo momento» ha invitato proprietà e organizzazioni sindacali «alla massima responsabilità». Anche il sindaco Rinaldo Melucci ha espresso preoccupazione: teme infatti che il protrarsi delle proteste produca la fermata dell'intera area a caldo del siderurgico «aggravando un equilibrio ambientale e condizioni di sicurezza già molto delicate».

Prese di posizione che non smuovono i sindacati che hanno riconfermato gli scioperi a oltranza «sino a quando azienda, istituzioni e organi di controllo forniranno le dovute indicazioni a garanzia di lavoratori e cittadini». —

© BY NC ND AL CUNO DI DIRITTI RISERVATI

